



LA VISITA CHE NON TI ASPETTI

Omelia per l'inizio della Visita pastorale nella Zona di Cassino
Cassino-Chiesa Concattedrale, 29 novembre 2020

*Carissimi presbiteri e diaconi, amati consacrati,
cari fratelli e sorelle, nel nome del Signore che ci ha amati, vi saluto nella pace.*

Attesa e vigilanza segnano il passo della Chiesa all'inizio del nuovo anno liturgico. L'invocazione di Dio motiva e incoraggia anche la nostra "volontà di andare incontro con le buone opere al tuo Cristo che viene" (*Colletta*). Il Signore viene nella nostra esistenza quotidiana per animarla e fecondarla con la rivelazione sempre nuova e sorprendente del suo mistero divino, e desidera incrociare i passi sollecitati del nostro andargli incontro. Nel tempo della pandemia non possiamo rischiare di affidare la nostra speranza e i nostri desideri alle illusioni ingannevoli di un mondo *fai da te*, senza Dio, che ignora ogni riferimento all'Assoluto.

La Parola di Dio oggi mette bene in risalto il duplice necessario movimento: da una parte la visita di Dio sollecitata dall'invocazione struggente dell'uomo: "*Se tu squarciassi i cieli e scendessi!*" (I lettura), e dall'altra la vigilanza richiesta all'uomo, in attesa della venuta del Signore: "*Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!*" (vangelo). Da un lato si proclama l'iniziativa di Dio che *squarcia i cieli*, che abbandona l'isolamento splendido della sua trascendenza; dall'altro lato si richiede la *reazione* del cuore che dalla passività della sua *notte* di peccato e di solitudine si apre all'attesa della *manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo* (II lettura).

Ecco i verbi di movimento con cui Isaia descrive l'agire di Dio: *ritornerà* (63, 17), *squarcerà i cieli e scenderà* (63, 19), *andrà incontro a quanti si ricordano delle sue vie* (64, 4), *svelerà il suo volto* (64, 6), di *padre e redentore* (63, 16; 64, 7). A tale iniziativa di Dio l'uomo è chiamato a reagire positivamente, mettendosi in cammino verso il suo Signore: *non vagheremo più lontano dalle tue vie* (63, 17), *praticheremo la giustizia e ci ricorderemo delle tue vie* (64, 4). Dio finalmente potrà plasmare allora la nuova creatura: *noi siamo argilla e tu colui che ci dà forma* (64, 7), dichiara Isaia.

Carissimi amici,

L'attesa per la venuta del Signore illumina e introduce la Città di Cassino in modo singolare e direi anche privilegiato nel significato della Visita pastorale che oggi è stata inaugurata, perchè ci fa cogliere immediatamente la ragione ultima di ogni venuta di Dio nella storia umana: "Benedetto il Signore, Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo" (*Lc 1,68*), canta e loda l'anziano Zaccaria. La visita di Dio, anche quando –come nel caso di Zaccaria ed Elisabetta, di Abramo e Sara, *etc...*– si tratta di un intervento nei confronti di una ristretta cerchia familiare, non si limita mai a un fatto privato ma assume sempre un significato benefico a favore della vicenda di tutto il popolo. In ogni modo, la trama della venuta di Dio che "visita" il suo popolo disegna una specie di geografia spirituale: lo stupore dell'uomo per la visita del Signore, la visita di Dio nella notte, l'affidamento della comunità al Signore che viene, il creato come giardino visitato dal Signore, le rovine di Sion che cambiano senso perché visitate da Lui. La Sua è sempre una visita di salvezza.

Nella convinzione religiosa dei profeti, è Dio a decidere per primo di venire incontro all'uomo: "Signore, Dio mio, tu sei il primo, tu mi ami sempre per primo. È sempre così: Tu ci ami per primo non una sola volta, ma ogni giorno, sempre (*Soren Kierkegaard*). Nella consapevolezza del *primerear* da parte di Dio (*Papa Francesco*), del suo 'gareggiare nell'essere il primo', l'uomo potrà godere della bontà divina e rispondere alle sollecitazioni del suo Salvatore: "Nel deserto preparate la via al Signore, spianate nella steppa la strada per il nostro Dio" (*Is 40,3*).

Una delle immagini più belle e espressive con cui lo stesso profeta Isaia presenta l'iniziativa di Dio che viene in favore del suo popolo è proprio quella del *pastore*: "Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio! Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo

braccio esercita il dominio. Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede. Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri” (*Is* 40, 9-11). Gregorio di Nissa commenta: “Dove vai a pascolare, o buon Pastore, tu che porti sulle spalle tutto il gregge? Quell’unica pecorella rappresenta infatti tutta la natura umana che hai preso sulle tue spalle. Mostrami il luogo del riposo, conducimi all’erba buona e nutriente, chiamami per nome, perché io, che sono pecorella, possa ascoltare la tua voce e con essa possa avere la vita eterna: Mostrami colui che l’anima mia ama” (*Ct* 1,6) (*Commento sul Cantico dei cantici*, cap. 2). Il tempo d’Avvento ci aiuta a respirare il denso profumo della venuta del Signore come Buon Pastore che visita il suo popolo per amore e con amore.

Cari fratelli e sorelle,

il tempo d’Avvento ci aiuta a respirare il denso profumo della venuta del Signore come Buon Pastore che visita il suo popolo per amore e con amore. Quella che oggi è iniziato è la Prima Visita pastorale non solo per il vescovo Gerardo, ma è anche la prima per la diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo la cui nuova configurazione e denominazione è stata voluta e decretata dalla volontà del Santo Padre Papa Francesco il 23 ottobre 2014. Al vescovo diocesano la Chiesa affidava la cura pastorale di questo popolo di Dio. Il sacro Concilio insegna che “i vescovi per divina istituzione sono succeduti al posto degli Apostoli quali pastori della Chiesa, e che chi li ascolta, ascolta Cristo, chi li disprezza, disprezza Cristo e colui che ha mandato Cristo (cfr. *Lc* 10,16) [] I vescovi, in modo eminente e visibile, tengono il posto dello stesso Cristo maestro, pastore e pontefice, e agiscono in sua vece” (*Lumen Gentium*, 20 e 21).

La Visita pastorale secondo la tradizione antica della Chiesa è “un’azione apostolica e un evento di grazia, che sancisce il primato di Cristo “Buon Pastore” e del Vescovo quale fondamento visibile dell’unità della Chiesa particolare...un’azione episcopale animata dalla carità pastorale, con un fine propositivo, di aiuto e di incoraggiamento e che ha di mira specialmente la promozione dell’evangelizzazione e della pastorale integrata mediante la riformulazione dell’intero tessuto ecclesiale in forma di “collaborazioni pastorali interparrocchiali” (*Sussidio per la Visita pastorale*, n. 57). La Visita pastorale è un’espansione della presenza spirituale del Vescovo tra i suoi fedeli, è “quasi *anima episcopalis regiminis*” (Giovanni Paolo II, *Pastores gregis*, n. 46). Soprattutto con la Visita pastorale i fedeli sono istruiti a riconoscere e invitati ad accogliere il ministero episcopale come una delle forme eminenti della presenza “sacramentale” del Signore risorto in mezzo alla sua Chiesa.

Per tutto questo, carissimi, oggi è il Signore che bussa alla porta della Città, per ridestare ogni forma di sonnolenza della fede, liberarci dalle molte distrazioni mondane e ingannatrici, guarire invidie e gelosie, risanare ogni divisioni e risentimento. Non dimentichiamo che quella del Signore sarà sempre una venuta a sorpresa. Per essere trovati “pronti” e “svegli” non basterà aver fissato un preciso calendario o aver preparato una buona organizzazione degli eventi. Bisognerà farsi trovare svegli e non distratti da Lui, non assopiti e assorbiti nel vortice di tanti affanni materiali e disumani. La Visita del Signore “potrà accadere quando le ombre stanno scendendo o nel pieno della tenebra o quando si profila all’orizzonte la prima lama di luce o ancora quando il sole è sfolgorante nel cielo. Dio è in marcia per giungere nella sua casa, nella sua famiglia tra *i suoi* (*Gv* 1,11). La reazione della sua gente non può essere quella del sonno, dell’indifferenza e della pigrizia come per le vergini stolte della parabola di *Mt* 25 (*G Ravasi*).

Anche la sposa del Cantico è pervasa da una forma di stoltezza rispetto alla visita dello Sposo che, stando fuori, bussa alla porta della sua stanza: “Un rumore! La voce del mio amato che bussa: «Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, mio tutto ... Ho aperto allora all’amato mio, ma l’amato mio se n’era andato, era scomparso” (*Ctc* 5, 2.6). Il Diletto, che prima aveva bussato e parlato, sicuro della prontezza della sposa ad aprirgli, agisce anche sulla serratura nel tentativo di entrare, ma essa è serrata. La sposa è sconvolta. Pensava di trovare il Diletto, ma questi si è allontanato. Presa dal rimorso, dal disvalore che si è procurata, lo cerca, ma non lo trova; lo chiama, ma questi tace. Tutto ciò perché non ha saputo vegliare nell’attesa dell’Amato. Vigilare: questo è l’atteggiamento ideale per accogliere il Signore; il verbo è scandito ben quattro volte nel vangelo odierno. La risposta all’ arrivo del Signore richiede la resistenza della veglia, prontezza, tensione dell’animo, amore operoso.

La Visita pastorale alla Città di Cassino ha lo scopo di aiutarci a cogliere la venuta e il passaggio di Dio che desidera compiere ciò che nessuno può immaginare. Un aspetto, questo, che può essere appreso anche dalla letteratura italiana, in particolare dai *Promessi Sposi* del Manzoni. “*Che preziosa visita è la vostra...*”: con questa frase siamo portati ad una famosa *visita* all’interno di una *visita pastorale*: l’incontro tra l’Innominato e il Card. Federico. Racconta il testo manzoniano: “Così dicendo, stese le braccia al collo dell’Innominato; il quale, dopo aver tentato di sottrarsi, e resistito un momento, cedette, come vinto da quell’impeto di carità, abbracciò anche lui il cardinale, e abbandonò sull’omero di lui il suo volto tremante e mutato”. Praticamente esplicito il rimando a quel figlio che “si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò” (Lc 15,20). *Le lacrime ardenti* dell’Innominato *cadevano sulla porpora incontaminata* del cardinale, mentre le *mani incolpevoli* di questi *premevano quella casacca avvezza alle armi del tradimento*. Chiediamo al Signore di saper vivere ogni momento della visita pastorale come opportunità aperta, con lo stupore dell’animo sorpreso e illuminato dal passaggio di Dio.

✠ **Gerardo Antonazzo**